Anno XIV. Mercoledì, 13 Febbraio 1861 N. 44

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 FEBBRAIO

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

La notizia della candidatura offerta all'onor. Rattazzi di presidente della Camera, se è stata accolta con plauso da tutti coloro i quali desiderano la concordia fra gli uomini politici, ha in pari tempo destati sospetti, de' quali con nostra meraviglia vediamo farsi interprete *La Perseveranza*.

La candidatura proposta e dall'on. Rattazzi accettata, non ha altro significato fuorchè quello che, nell'annunziarla, le abbiamo attribuita: è una testimonianza de' sentimenti di conciliazione che informano così il ministero come il comm. Rattazzi; sentimenti che inspirar debbono agli uomini politici la condizione presente delle cose non meno che le eventualità dell'avvenire.

Ma conciliazione non è transazione.

Su di che avrebbe a transigere il ministero? Sulla politica generale, sulla sua attitudine diplomatica, sui suoi rapporti colle estere potenze?

Questa politica è stata così universalmente approvata dalla nazione, che il ministero non potrebbe modificarla, senza esporsi a perdere quell'appoggio solido, schietto e forte che può ripromettersi dalla Camera elettiva.

Non è all'indomani delle elezioni, non è dopo aver ottenuta una dimostrazione tanto solenne in favore dei propri atti, che al ministero potrebbe venir in pensiero di mutar contegno ed indirizzo politico. D'altronde l'onorevole Rattazzi ed i suoi amici sono eglino discordi dal ministero nelle quistioni di politica estera? Lasciando da parte le riviste retrospettive, che noi non abbiamo provocate, ma subìte, chi può credere che siavi dissenso fra uomini politici che furono al governo della cosa pubblica intorno a'principii regolatori della politica nazionale?

Ciò è così evidente che non fa mestieri di fermarvici sopra.

Ma la certezza che in fatto di politica estera non è possibile un dissenso, è forse la causa de'sospetti manifestati dalla *Perseveranza*.

La quale sembra dubitare che la conciliazione possa celare il disegno di abbandonare le massime di amministrazione interna svolte dall'onorevole Farini e poscia dall'onorevole Minghetti, ministro dell'interno.

Noi non siamo del parere della *Perseveranza* riguardo alle *regioni*. Solleciti dell'unità politica e dell'autonomia municipale e provinciale, non potremmo ammettere le regioni che quali centri governativi, giammai quali corpi morali. Noi appoggieremo di buon grado le proposte pratiche per affidare a'governatori molte delle attribuzioni del ministro dell'interno, ma combatteremo sempre il disegno di erigere a corpi morali ampie regioni, che meglio si debbono chiamare stati. Unitari, combattiamo i federalisti, sotto qualunque aspetto si presentino, combattiamo il federalismo, anche quando ci sembrasse soltanto una conseguenza lontanissima di premesse, stabilite da chi è, come noi, ad esso contrario.

La quistione che suscita la *Perseveranza* è però una di quelle che al Parlamento spetta di decidere ed intorno alla quale il ministero, pur sostenendo le sue teorie, ha obbligo di mostrarsi neutrale, dovendo reputarsi i deputati delle varie regioni i migliori giudici ed i più autorevoli interpreti de' bisogni, de'voti e degl'interessi delle popolazioni.

Il ministero non aveva quindi a transigere nell'interna politica più che nella politica estera. Se non può esser dubbio alcuno sulla significazione della candidatura alla presidenza, ogni idea di transazione debbe esserne esclusa. E crediamo che se l'esito delle elezioni avesse lasciato il ministero meno forte di ciò che è, forse avrebbe esitato a far una proposta, per quanto onorevole e desiderata, la quale avrebbe potuto far sorgere il sospetto ch'egli cercasse con una transazione un appoggio di cui apprezzava l'importanza. Le condizioni sono diverse, ed il ministero ha potuto mostrarsi conciliante e render un omaggio all'onor. Rattazzi, il quale, avendo già dirette con prudenza e senno le discussioni della Camera subalpina, è ben degno, anche per la sua politica posizione, di presiedere la Camera del Parlamento italiano.

Ma la *Perseveranza* non restringe i suoi timori alla quistione amministrativa: allargando la cerchia delle sue considerazioni, essa scrive: « Noi non possiamo credere che « il connubio, o quasi connubio, per usare « una frase abbastanza famosa, abbia un « intendimento municipale più che nazio- « nale, qual sarebbe quello di consolidare « l'influenza dell'antico Piemonte, culla del « nuovo Regno, perturbando la fusione e « l'equilibrio naturale di tutti gli elementi « delle diverse province italiane. »

Ben fece la *Perseveranza* a dichiarare di non poter credere che la candidatura dell'onorevole Rattazzi sia per avere siffatti risultamenti. Però come mai le ha potuto venir in mente che altri facesse questo giudizio? È al ministero Cavour che si può far una accusa tanto grave qual è quella di voler consolidare l'influenza dell'antico Piemonte e di perturbare la fusione delle varie province del regno? È dopo che alla presidenza del Senato, già sostenuta da un Coller, da un Manno, da un Alfieri di Sostegno, è stato assunto il venerando Ruggiero Settimo, che si vuol attribuire alla candidatura dell'onorevole Rattazzi un intento tanto contrario a' pensieri, agli atti, alla politica del ministero? Non ci pare che possa sorger in pensiero a nessuno di dare tale interpretazione alla candidatura di un uomo politico, che ha già presieduta la Camera, che è stato tre volte ministro, che ha molta pratica delle discussioni e vanta una non interrotta esperienza di dodici anni di vita parlamentare.

In questa deliberazione del ministero non è entrata per nulla la considerazione della provincia, alla quale appartiene l'onorevole Rattazzi, ma soltanto la posizione del candidato ed il significato politico della sua nomina.

La *Perseveranza*, la quale, ben sappiamo, desidera come noi di metter fine a gare municipali, sempre funeste, dovrebbe adoperarsi a combattere coloro che le suscitano, ben lungi dal procurar ad esse un fondamento, appoggiandosi ad un fatto la cui convenienza sarà apprezzata dalla maggioranza della Camera e da tutti gli uomini politici d'Italia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

QUISTIONE ROMANA

(*Seguito — V. il num. d'ieri*)

Il duca di Gramont al signor ministro degli affari esteri.

Roma, 7 *aprile* 1860.

Signor ministro, ricevetti il dispaccio che V. E. mi fece l'onore di scrivermi fino al 31 marzo sotto il numero 30.

Mi pervenne del pari il 6 di questo mese il dispaccio telegrafico che mi avete spedito per annunciarmi che l'imperatore acconsentiva alla nomina del generale Lamoricière a comandante dell'esercito pontificio.

Il Santo Padre accettò i suoi servizii e lo nominò generale in capo.

Credo mio dovere, signor ministro, rendervi conto delle circostanze che hanno preceduta tal nomina. Come ne lo aveva già scritto, il cardinale segretario di stato mi aveva dichiarato formalmente che il Papa non avrebbe preso a questo riguardo alcuna determinazione senza preventivamente chiedere il consenso di Sua Maestà. Mi assicurò egualmente che si era inteso col signor Lamoricière, il quale; dal canto suo, doveva scrivere al ministro della guerra per regolare la sua posizione. D'altra parte una potente consorteria in Vaticano voleva attribuire a questa misura un carattere di diffidenza verso la Francia, e la nomina del generale Lamoricière fu firmata il martedì sera da Sua Santità ed il mercoledì mattina il cardinale me ne diede contezza.

Constatai codesta violazione di promesse formalmente date e la mia penosa meraviglia di veder che la corte di Roma ne offriva il triste esempio.

Il cardinale andò tosto da S. S. e ne ebbe una risposta, la quale, benchè soddisfacente sino ad un certo punto, non mi pareva di natura tale da poter essere accettata senza modificazioni.

« Il Santo Padre aveva riconosciuta la convenienza di chiedere l'assenso dell'imperatore e mi pregava dirigervi su questo proposito un dispaccio telegrafico. »

Subito chiesi se la nomina del generale Lamoricière fosse stata preventivamente rivocata; e sulla risposta negativa del segretario di stato, mi rifiutai di trasmettere al mio governo la domanda di S. S., dichiarando che non trovava inconveniente di sollecitare l'assenso dell'imperatore ad un atto già compiuto e per il quale il Papa avrebbe prima dovuto assicurarsi.

Malgrado le istanze del cardinale, insistei nel mio rifiuto ed a 7 ore di sera, soltanto quando cioè ebbi l'avviso ufficiale che la prima nomina era annullata, ho acconsentito a dirigere a V. E. il mio dispaccio telegrafico del 4 aprile.

Firmato: THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri al signor duca di Gramont a Roma.

Parigi, 8 *aprile* 1860.

Signor duca, la corrispondenza che mi avete fatto l'onore di dirigermi giunsemi fino al 31 marzo sotto il N. 27.

Il rifiuto del governo di S. M. siciliana avendo sventata una combinazione che ci pareva poter assicurare la tranquillità negli stati del Papa, dovemmo altrove cercare i mezzi per ottenere questo importante risultato. Il dispaccio che dirigo in oggi stesso all'ambasciatore di S. M. a Vienna, e di cui unisco la copia, vi farà conoscere le basi del sistema cui l'imperatore volle approvare. Organizzazione di un corpo d'armata destinato a mantener l'ordine in Roma, senza un intervento esclusivo sia francese, sia austriaco; sussidio offerto al sovrano pontefice dalle potenze cattoliche; infine, promulgazione negli Stati Romani delle riforme già approvate da S. S. Ecco, come vedrete, signor duca, i punti principali del progetto sul quale richiamo la attenzione del gabinetto di Vienna. Per il momento non dovrete fare alcun uso di questa comunicazione presso il governo pontificio; ma parvemi utile di mettervi il più presto possibile in grado di apparecchiarvi a quelle pratiche, che forse posso ordinarvi, quando mi sarà nota la risposta del governo austriaco.

Come ve l'annunciai col mio dispaccio telegrafico del 5 di questo mese, l'imperatore acconsente a che il generale Lamoricière sia nominato generale in capo dell'esercito romano. Rispondendo così al desiderio che col vostro mezzo gli fece esprimere il Santo Padre, Sua Maestà volle dare una novella prova del suo costante volere di non recare alcun ostacolo alle misure che il governo pontificio crede dover prendere nell'interesse della sua sicurezza. D'altronde non siamo chiamati a giudicare sui vantaggi od inconvenienti di codesta nomina.

Firmato: THOUVENEL.

Il duca di Gramont al ministro degli affari esteri.

Roma, 10 *aprile* 1860.

Signor ministro. Io devo richiamare l'attenzione di Vostra eccellenza sopra una nuova situazione che va facendosi sempre più evidente a Roma, in maniera tale che non è possibile non addarsene.

Appena il sig. di Lamoricière entrò al servizio del Papa, si videro arrivare a Roma numerose deputazioni francesi che si presentarono in corpo e con pompa a Sua Santità, manifestando tutti gl'indizii dell'opposizione dinastica più aperta, e servendosi, ai piedi dello stesso trono pontificio, d'un linguaggio, la violenza del quale dava a conoscere un'estrema esaltazione.

Alcuni Camerieri influenti incoraggiano queste manifestazioni con tutti i mezzi de' quali possono disporre. Alcuni giorni fa, al Vaticano si notava una cert'aria di mistero; si fermavano i visitatori colla domanda: Siete voi Bretoni? e si spiegava ad essi che le sale del palazzo erano chiuse per il momento, essendo che il Santo Padre vi riceveva gli omaggi della Bretagna, che col mezzo di deputazioni veniva a protestare contro l'imperatore.

Sabbato passato toccava la loro volta a quei di Lione. Un francese, il quale benchè sia ardente cattolico, non ha stimato dover ripudiare i sentimenti imposti dalla sua nazionalità, venne interpellato vivamente in questo termini: «Signore, prima di esser sudditi del proprio sovrano si è sudditi del papa; se voi non la pensate in questo modo, che cosa siete venuto a fare tra noi? »

Il cardinale segretario di stato, lo spirito politico del quale ha inteso benissimo i pericoli derivanti da questo stato di cose, è ben lungi dal favorire questa imprudente agitazione.

Io non terminerò questa lettera, signor ministro senza parlare ancora una volta della evacuazione degli Stati Pontificii da parte dell'esercito francese.

Come V. Ecc. può facilmente imaginare, tutto ciò che io veggo non fa che confermare la mia opinione sulla opportunità della partenza delle nostre truppe. Aggiungerò che questa risoluzione è, per così dire, ammessa da tutti come una conseguenza naturale della situazione. Il sig. de Lamoricière, al quale se ne tenne parola, ha dichiarato essere perfettamente in grado di fare a meno della guarnigione francese, e non più tardi di ieri egli ripetè questa assicurazione in presenza di un membro del corpo diplomatico, il quale del resto, la pensa nello stesso modo.

Aggradite ecc.

Firmato: GRAMONT.

Il ministro degli affari esteri al signor duca di Grammont a Roma.

Parigi, 14 *aprile*, 1860.

Signor duca, avrete veduto nel mio dispaccio dell'8 di questo mese con quali sentimenti di benevolenza per la corte di Roma, il governo dell'imperatore accolse il desiderio che gli fece esprimere il Santo Padre, col vostro mezzo, di chiamare il signor generale di Lamoricière al comando dell'esercito pontificio.

Entro oggi in una questione, che, posta da lungo tempo nelle mani del governo dell'imperatore e quello di Sua Santità, ci pareva in qualche guisa risulta dalle presenti circostanze. Voglio parlar del richiamo del nostro corpo di osservazione.

Non devo far ritorno alle considerazioni di politica generale che ci fanno una specie di obbligo di non prolungare il soggiorno delle nostre truppe in Italia.

Mi basta ora constatare che la nostra presenza in Roma non è più imposta da quei motivi di necessità che soli erano di natura tale da poterla giustificare; diffatti, signor duca, l'esercito pontificio contando in oggi 17000 uomini ed andando di giorno in giorno più fortificandosi per nuove reclute, deve poter bastare ai bisogni della sicurezza interna degli Stati Pontificii. Non c'è neppur dubbio che questo esercito non trovi nella nuova organizzazione del suo comando in capo un elemento di forza morale, che gli faciliterà il compimento della sua missione.

In queste circostanze, signor duca, le truppe francesi possono, senza pericolo, essere da Roma richiamate, ed il governo di Sua Maestà non può, dal suo canto, che desiderare la prossima esecuzione di questa misura. Vi prego adunque di mettervi d'accordo su questo propostito con S. Em. il cardinale Antonelli, onde determinare l'epoca in cui potrà effettuarsi la partenza delle nostre truppe, conciliandosi colle disposizioni che la Santa Sede avrà prese per assicurare il mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità nei suoi stati.

Firmato: THOUVENEL.

Il duca di Gramont al signor ministro degli affari esteri.

Roma 14 *aprile* 1860.

Signor ministro. Ho ricevuto i dispacci che la Vostra Eccellenza mi fece l'onore di scrivermi fino al numero 33 ed al giorno 7 del corrente mese.

Avendo il nuncio apostolico scritto al suo governo il risultato di una conversazione che egli ebbe con Vostra Eccellenza rispetto ad un sistema approvato da Sua Maestà per guarentire la tranquillità degli Stati Pontificii, e comunicato al gabinetto di Vienna mediante il dispaccio del quale avete avuto la bontà di inviarmi copia, quelle informazioni vennero tosto assoggettate all'esame della Santa Sede, e Sua Eminenza il cardinale segretario di stato ebbe da Sua Santità l'incarico di farmi conoscere essere impossibile accettare quella combinazione.

Non ho potuto in conseguenza, come Vostra Eccellenza ne manifestava desiderio, aspettare che voi mi aveste fatto conoscere la risposta del gabinetto di Vienna prima di proporre quell'accettazione del governo pontificio. Le ragioni alle quali si appoggia la corte di Roma per fondarvi il suo rifiuto possono ridursi alle seguenti:

« La Santa Sede non acconsentirà ad alcun protocollo che contenesse una riserva relativa alla « quistione delle Romagne. Ammettere una riserva « in questo argomento le sembrerebbe equivalere « ad una concessione al fatto compiuto. Se le potenze cattoliche si riuniscono per trattare degli « affari della Santa Sede, la prima quistione della « quale si devono occupare è quella delle Roma- « gne. Allora quelle potenze, o acconsentono alla

« spogliazione, o la disaprovano. Nel primo caso, la Santa Sede non può prendere parte alle trattative. Nel secondo caso la Santa Sede non può ammettere che tutti gli stati cattolici i quali compongono riuniti una forza tanto imponente, debbano tollerare in silenzio quel fatto e nascondono il loro malcontento per timore di far cosa non gradita alla Sardegna. Vogliano esse dichiarare apertamente la loro volontà e la loro risoluzione, e lo spogliatore restituirà alla vittima della sua usurpazione ciò che le ha rapito.

« La Santa Sede considera la quistione delle riforme come già risolta in massima, ma persiste a differire la pubblicazione di quelle alle quali essa ha consentito fino al giorno nel quale sarà rimessa al possesso delle provincie annesse alla Sardegna.

« Essa non accetterà mai una guarentigia per gli stati rimasti sotto il suo dominio, perchè agli occhi suoi sarebbe lo stesso come riconoscere una differenza tra questi stati e quelli che le vennero rapiti. Sotto questo rapporto la risoluzione della Santa Sede è irremovibile.

« Il Papa ha già manifestato ciò che egli pensi sulla quistione dei sussidii, e non accetta il sistema di una rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico delle potenze. Egli non potrebbe adattarsi se non ad una combinazione che avesse la forma di un compenso per gli antichi diritti canonici sui benefizii vacanti, la quale in conseguenza potrebbe assai difficilmente conciliare colle istituzioni presenti della massima parte degli stati che dovrebbero contribuire.

« Quanto ai soccorsi delle truppe che dovrebbero essere fornite dalle potenze cattoliche, che non siano la Francia e l'Austria, la Santa Sede preferirebbe che le fosse lasciato libero di reclutare da sè il proprio esercito, ed accetterà con maggior riconoscenza tutte le facilitazioni che i governi le accorderanno a questo scopo. »

Firmato : GRAMONT.

Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti dell'imperatore a Madrid, Napoli, Bruxelles, Monaco e Lisbona.

Parigi, 19 *aprile* 1860.

Signore, il governo dell'imperatore non cessò di essere preoccupato della situazione degli Stati Romani e di ciò che potrebbe fare onde prevenire le complicazioni ed i pericoli che minacciano di aggravarla. In questa previdenza indirizzai al signor duca di Gramont, a titolo confidenziale, un programma nel quale mi limitava a chiedere il suo consiglio, riservandomi in seguito a modificarlo ed a prendere gli ordini dell' imperatore per conferire colle altre potenze cattoliche.

Dopo un abboccamento ch' ebbi col nuncio apostolico a Parigi sullo stesso argomento, l'ambasciatore di Sua Maestà a Roma si trovò condotto dal suo canto a spiegarsi col cardinale Antonelli e a comunicargli la progettata combinazione. L' accoglienza che venne fatta a questa comunicazione non corrispose a quello che potevamo ragionevolmente sperare dalla saggezza del governo pontificio.

Qui unito troverete, o signore, il progetto e le osservazioni che provocò per parte del segretario di stato di Sua Santità. Ciò mi dispensa dall' entrare in ispiegazioni che d'altronde sarebbero superflue e noi non possiamo che deplorare le tendenze assolute che sembrano dominare in questo momento a Roma e rendono ogni discussione inopportuna.

Ma qual ch'essa sia l'unutilità del nostro tentativo, vogliamo che il governo di Sua Maestà ne sia informato e non dubito punto ch'esso non apprezzi, come deve esserlo, lo spirito di benevolenza dal quale venne ispirata la nostra misura.

Firmato : THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri al signor duca di Gramont a Roma.

Parigi, 21 *aprile* 1860.

Signor duca, ricevetti il dispaccio del 14 di questo mese, col quale mi annunciaste che la corte di Roma non crederebbe poter aderire alla combinazione che fu oggetto della comunicazione da me direttavi il giorno 8.

Le disposizioni della Santa Sede sono talmente assolute ed essa si colloca in un punto di vista così differente dal nostro, che non sapremmo nutrire speranza di modificare le sue risoluzioni. Non possiamo che compiangerla profondamente e rimetterci al tempo ed alle circostanze per ricondurre il governo pontificio ad apprezzazioni più conformi ai propri interessi. Tuttavia troviamo una compiacenza nel pensare che esso alla fine comprenderà da se stesso la necessità di non rifiutare ogni transazione e concessione, e per ora ci limitiamo a fare appello alla di lui saggezza.

Il governo di Sua Maestà ricevette con soddisfazione le informazioni contenute nel vostro ultimo rapporto sulle forze che compongono in questo momento l' esercito pontificio, e spera ch'esse sieno sufficienti ad assicurare per ogni verso la completa sicurezza degli Stati Pontificii dopo la partenza del vostro corpo di occupazione. Devo supporre che in queste circostanze avrete trovato il governo di S. S. disposto ad accordarsi con noi per istabilire il momento in cui possa effettuarsi la partenza delle nostre truppe.

Firmato: THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri al signor marchese di Moustier a Vienna.

Parigi, 23 *aprile* 1860.

Signor marchese; il principe di Metternich venne incaricato di darmi comunicazione della risposta del gabinetto austriaco alle pratiche che io lo pregai sottomettergli. Come voi lo sapete, il sig. conte di Rechberg vuol rendere piena giustizia ai sentimenti dai quali eravamo guidati nel fare un nuovo tentativo onde decidere la Santa Sede ad adottare risoluzioni che, secondo noi, possono di nuovo prevenire parecchi disappunti ed assicurare la tranquillità d' Italia. Tuttavolta egli non ci nasconde, che secondo l'opinione del gabinetto di Vienna, la combinazione da noi indicata incontrerebbe a Roma la più viva resistenza, e nell'esecuzione solleverebbe gravi difficoltà. Queste spiegazioni sono così franche, che noi non possiamo non apprezzarle, ed anzi vi prego di ringraziarne il signor conte di Rechberg. Se non siamo d' accordo su molti punti essenziali, ve ne sono taluni sui quali mi sembra che esser lo debbano i due governi, e mi lusingo che verrà momento in cui gli sforzi comuni realizzeranno il risultato che entrambi desiderano nello interesse della chiesa cattolica e per il riposo di Europa.

Le disposizioni nelle quali la corte di Roma crede dover perseverare, rendono prematuro per il momento quell'accordo che noi desideriamo concertare col gabinetto di Vienna ed allora sarebbe superfluo entrar oggi nell'esame delle considerazioni invocate dal signor ministro degli affari esteri d'Austria per dimostrare la convenienza di modificare in qualcuna delle sue disposizioni il piano, del quale d'altronde mi era limitato ad indicare le basi.

Farò nullameno osservare, che la protesta notificata dalla corte di Roma a tutte le potenze contro la annessione delle Romagne al Piemonte, ampiamente si riserva tutti i suoi diritti, e che in presenza di questa comunicazione, nessun governo potrebbe ragionevolmente conchiudere dalle istituzioni che verrebbero ottriate alle altre provincie dello stato della chiesa, che la Santa Sede rinunciò a rivendicare le Legazioni. D'altro canto il signor conte di Rechberg sembra credere che i doni volontariamente offerti in questo momento alla Santa Sede potrebbero bastare ai suoi bisogni, se fosse autorizzata ad organizzare in tutti gli stati cattolici quelle dimostrazioni, delle quali essi doni sono un attestato. Io non posso essere di questo avviso. Le offerte gratuite ed individuali che la stessa corte pontificia non crede utile accettare senza riserva, sono dovute ad un movimento dell'opinione, di cui non disconosciamo nè la sincerità nè l'importanza; ma queste manifestazioni nate sotto l'influenza di circostanze eccezionali si indeboliranno col tempo e colla consolidazione della pace europea. In un certo limite si comprenderebbe tutto al più come queste rissorse possono essere aggradite dalla chiesa nei paesi, i cui governi non hanno alcun legame religioso colla corte di Roma, ma negli stati cattolici deve appartenere al governo stesso il contribuire al mantenimento ed alla difesa della Santa Sede mediante una contribuzione proporzionata e periodica, che verrebbe così regolarmente imposta su tutti i fedeli.

Checchè ne sia, signor marchese, confido che ci sarebbe facile accordarci col gabinetto di Vienna, ma acquistammo la certezza che la corte di Roma è risoluta a respingere ogni proposizione che giudicheremmo opportuno sottomettere al suo giudizio. Diffatti avevo fatto presentire al nunzio apostolico le nostre vedute, dando in pari tempo conoscenza all'ambasciatore di S. M. a Roma per sua sola informazione, del dispaccio che ebbi l'onore dirigervi sotto il numero 50. Reso istrutto delle nostre intenzioni da monsignor Sacconi, S. E. il cardinale segretario di stato ne parlò al signor duca di Gramont, il quale non potè astenersi dallo spiegarsi onde prevenire ogni erronea conghiettura.

Col mezzo del dispaccio che vi unisco in copia dell'ambasciatore di S. M., voi vedrete che il linguaggio del cardinale Antonelli non può lasciarci alcuna speranza di vincere, almeno per ora, le difficoltà che noi incontreremo a Roma, e che dobbiamo aspettarci che la Santa Sede si mostri animata dalle più concilianti disposizioni onde rinnovare presso di essa le nostre istanze.

Firmato : THOUVENEL.

(Continua)

NOTIZIE DI GAETA E SICILIA

Il *Nazionale* ha la seguente corrispondenza da Mola di Gaeta, 7 febbraio :

Ieri verso le 4 1[2 p. m. mentre le nostre batterie, come sempre, bombardavano lentamente la piazza, si è veduto un grandissimo scoppio in essa, e poi un entusiastico applauso di tutto il campo e di tutte le ciurme della nostra squadra. A Gaeta aspettandosi l'assalto, avevano preparate delle mine; una delle bombe tirate dal campo ne fece scoppiare una, e tutto il bastione Sant' Antonio è saltato in aria, aprendo alla piazza dal lato di mare un'ampia breccia. A questo inaspettato colpo di fortuna, Cialdini ha fatto animare molto il bombardamento, e Persano ordinava al nostro vascello il *Re Galantuomo* da ponente ed alla *Garibaldi* da greco di battere ad ore diverse la piazza durante la notte.

Alle 8, ieri sera, la *Garibaldi* comandata dal capitano di vascello D' Amico, senza por mente alle formidabili batterie alle quali si approssimava, faceva spegnere tutti i lumi, chiudere la portelleria, e proibiva di rifondere carboni per qualche tempo. Così di nascosto si avvicinava a terra il borgo di Gaeta a mille metri dalla piazza, e tosto aperta la portelleria cominciava un fuoco vivissimo a palle e granate—La piazza per un buon pezzo taceva come per sorpresa; indi cominciava a scaricare una tempesta di palle e di bombe; ma per buona ventura i tiri erano mal diretti.

Alle 10, Persano segnalava alla *Garibaldi* di riprendere l'ancoraggio, dicendo al comandante D'Amico le cose le più lusinghiere che mai si possano immaginare. Tutti i comandanti dei varii legni della squadra si recarono sulla *Garibaldi* ad abbracciare il comandante, perchè vedendolo nell'atto del combattimento avvolto da quel nuvolo di proiettili che lo fulminavano, credevano che gravissimi danni avessero a deplorarvi. Così anche le ciurme degli altri legni al passaggio di quella fregata reduce dal combattimento la colmavano di clamorosi applausi. In quel rincontro di due ore furono lanciati dalla fregata 200 proiettili, senza soffrire il menomo danno.

Sullo stesso proposito togliamo dal *Corriere Mercantile* la seguente corrispondenza da Mola di Gaeta in data 6 febbraio:

Oggi alle 4 pom. assistemmo ad uno spettacolo che rassomigliava in parte a quello d'Ancona: una nostra bomba fece saltare in aria una grande polveriera nemica. Lo scoppio fu spaventoso: macerie e uomini volarono in aria, si udì gridare, si vide fuggire; insomma, sebbene fosse un fatto che a noi tornava utile, ci riempì di terrore e di pietà.

Lo scoppio della polveriera fece saltare più di trenta metri di bastione fra la batteria a fior d'acqua di Sant'Antonio, ed il dente della cittadella quasi vicino alla porta, cosicchè dalla parte di mare la breccia è praticata.

Le nostre batterie, poco dopo lo scoppio, aprirono un fuoco violento contro la città, che cagionò notevoli danni. Il fuoco durò tutta la notte, al quale prese parte eziandio la flotta. La piazza, forse in preda al terrore e allo spavento, rispose pochissimo. Le nostre bombe e granate vi piovevano dentro come la grandine.

Eccoci così doppiamente rivendicati della polveriera che hanno fatto a noi scoppiare; poichè, come avete saputo, il giorno 3 una nostra granata fece saltare in aria una piccola polveriera della cittadella, che cagionò essa pure grandi danni, colla morte di 30 uomini, come dissero disertori napoletani.

Nel momento che scrivo, il fuoco prosegue lento sì, ma continuato, onde non dar campo agli assediati di lavorare.

Le batterie per la breccia di terra sono quasi finite; ed appena s'aprirà il fuoco, speriamo di praticarla, ed allora vedremo se il sindaco di Gaeta avrà l'audacia di resistere tanto, benchè Gaeta sia presa d'assalto. Le dette batterie saranno armate di cannoni Cavalli rigati, e costrutte alla distanza di 700 a 800 metri.

La batteria della regina in Gaeta ebbe pure a soffrire molto dallo scoppio.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* in data di Palermo 4 febbraio :

Per facilitare maggiormente ai signori senatori e deputati il compimento del loro onorevole mandato, S. E. il luogotente ha disposto perchè un vapore del governo partendo il 7 da Girgenti si rechi a Siracusa, Catania e Messina per prendere a bordo i rappresentanti suddètti e portarli a Palermo, e quindi a Genova.

Detto vapore partirà quindi il 7 da Girgenti, l'8 da Siracusa, il 9 da Catania, il 10 da Messina, e toccato Palermo per prendere i rappresentanti delle altre provincie, salperà il giorno 13 a sera per Genova.

Ad evitare poi ai deputati e senatori della provincia di Trapani ed altre confinanti l'incomodo di un lungo giro intorno all'isola, la prefata E. S. ha pur disposto che un altro vapore si rechi fra il giorno dieci e il dodici a Trapani per trasportare direttamente a Palermo i signori senatori e deputati appartenenti a quella provincia e suoi dintorni.

COSE DELLA GALLIZIA

La *Gazzetta Austriaca* riferisce, togliendola dallo *Czas*, giornale di Cracovia, la seguente notizia :

Verso la metà di gennaio si sparse nel circolo di Bochnij la notizia che l'i. r. presidente di distretto, signor Rossa, boemo, andasse parlando ai contadini di cospirazioni, di leghe segrete, e di progetti rivoluzionarii fatti dai nobili, dicendo che in conseguenza i contadini dovevano ricordarsi dei fatti del 1846. Il signor Gondek, curato di Krzyzanavica, risolse di voler conoscere da dove partiva questa notizia, ed in fatto riuscì nell' intento. Egli fece chiamare il capo del comune di Flanki, Sebastiano Ignazyk, uno dei diffonditori di quella notizia, e lo interrogò in presenza di testimonii, notando a protocollo le risposte di lui. Ignazyk fece la seguente deposizione :

In occasione di una somma dovuta dal signor Komar, possidente del villaggio di Ostraw, per una licenza di caccia, e che egli rifiutava di pagare, il presidente del distretto, signor Rossa, mi disse, che il Komar non aveva danari, perchè tutti quelli che ritraeva dai suoi beni, li mandava all'estero, per aiutare i rivoluzionari. E non sapete, aggiunse il signor Rossa, che i nobili di Cracovia fanno cospirazioni contro il governo e che il signor Komar è uno dei cospiratori? Questi signori sono già persuasi che i contadini li tratteranno anche questo anno, come li hanno trattati nel 1846.

Quel medesimo curato interrogò altri contadini, e venne a sapere da un consigliere comunale, il quale ritornando da una sessione del distretto, annunciò agli abitanti del comune, aver ordinato il presidente del distretto che tutti i contadini mettessero all'ordine le falci, le forche, ecc.

Il curato Gondek inviò copia di quelle deposizioni alla luogotenenza della Gallizia ed al ministero di stato a Vienna.

Il sig. Komar diede incarico ad un avvocato di sporger querela al tribunale criminale di Cracovia contro l' i. r. presidente di distretto, signor Rossa, per il crimine di alto tradimento, avendo egli eccitato i contadini contro i signori, con pericolo di suscitare una guerra civile, e per i crimini di perturbazione della pubblica tranquillità e di calunnia contro il sig. Komar.

Un giornale di Lemberg il *Perzeglad* narra un altro fatto di questo genere, avvennto a Jaroslaw :

Un usciere di tribunale entrò in una bettola e tenne il seguente discorso : « Ho visitato oggi parecchi villaggi, e per ordine superiore ho fatto conoscere ai capi dei comuni che i contadini dovessero star pronti colle loro falci per far macello dei signori, e che più tardi S. M. l' imperatore farebbe distribuire ai contadini le terre e i boschi dei signori. Bisogna pensare anche ad uccidere quei cani di signori nelle città. Quel cane di Goluchowski voleva persuadere l' imperatore a destituire tutti gli impiegati che non conoscono la lingua polacca e che hanno a cuore le cose dei contadini ; ma l' imperatore non ha ascoltato il consiglio ed ha cacciato via il Goluchowski. »

Quell'usciere si trova già sotto processo.

Noi non vogliamo dar colpa di questi fatti al governo imperiale. chè ci ripugna il creder possibile tanta perversità, ma, in nome dei sentimenti di umanità, dobbiamo rallegrarci che quella poca libertà di stampa concessa ai giornali austriaci, possa forse servire a sventare le trame che troppo zelanti servitori del governo, credendosi autorizzati dall'esempio da esso dato nel 1846, potessero ordire a danno dei nobili polacchi.

NOTIZIE VARIE

Consiglio di Stato. In udienza del 20 e del 31 gennaio ora scorso, S. M. ha nominato a membri della Commissione legislativa presso il Consiglio di stato i signori professori Emerico Amari e Giuseppe Pisanelli, in surrogazione il primo del commendatore Gaetano Scovazzo, dimissionario per ragioni di salute, ed il secondo del sig. Paolo Emilio Imbriani stato assunto ad altre funzioni.

Direzione del Demanio. — La *Gazzetta ufficiale* contiene un R. decreto 3 corrente col quale vengono attribuite alla Direzione del Demanio in Ancona le funzioni di autorità centrale di finanza per le provincie delle Marche.

Associazione per sussidi alle famiglie povere dei contingenti maestri. — I sigg. sottoscrittori per sussidi alle famiglie povere dei contingenti-maestri sono pregati d'intervenire alla seconda adunanza che si terrà mercoledì 13 febbraio alle ore 10 antimeridiane precise in una sala del ginnasio di S. Francesco da Paola.

Nella medesima, qualunque sia il numero degli intervenienti, si delibererà definitivamente intorno alla destinazione da darsi ai fondi residui.

Omaggio al Re. — Il mattino del giorno 10 la Giunta municipale di Torino aveva l' onore d'esser ricevuta da S. M. il Re, al quale presentava l' ordinato civico dell' 11 dicembre scorso per l'erezione della statua di S. M.

L'ordinato, scrive il corrispondente della *Perseveranza*, è trascritto in carattere italiano su pergamena bianchissima di quattro fogli.

Le iniziali più importanti di questo scritto rappresentano le figure di Umberto di Savoia, stipite storico della dinastia, del conte Verde, di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele III, di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Carlo Alberto è in atto di sancire lo Statuto del Regno e Vittorio Emanuele, suo figlio, sta innanzi alle sue truppe, a cavallo, per condurle a campale battaglia.

Queste miniature sono opera del professore Gandolfi. Esse imitano lo stile delle antiche pitture, che troviamo nei ricchi manoscritti gotici, ma sono ammirevoli per finitezza di disegno e colorito.

Lo scritto è pure pregiatissima fatica di uno dei nostri più distinti calligrafi, il sig. professore Toselli, ufficiale in ritiro addetto all' amministrazione del debito pubblico.

La pergamena poi, che contiene questa scrittura, è legata a forma degli antichi codici, tra due coperte di sughero, soppannate nell' interno da un doppio strato di velluto cremisi, e difeso all'estremo da una guarnitura in ferro, modellata in modo da contenere l' intiera facciata rettangolare delle due coperte.

Ai quattro angoli di queste armature sono disposte quattro grosse borchie che servono a tenerli aderenti al legno. In mezzo, sulla facciata *recto*, è inciso il blasone del nostro municipio, coronato dal serto murale, e poi sull'altra facciata *tergo* è rappresentata la corona del nuovo Regno d'Italia, che è composta del diadema annulare della corona longobarda di Monza, dal cui orlo superiore partono le braccia ricurve che si riuniscono in alto, sotto al globo mondiale che sopporta la croce latina.

Questa composizione ingegnosa riunisce in un solo serto reale le due corone storiche dei prischi re longobardi, e del moderno principe concesso dalla diplomazia alla mediterranea Icnusa.

Il resto della guarnitura è collegato a rabeschi che s'intrecciano sopra due filetti disegnati in linea retta sui quattro lati del libro.

Il disegno di questi ornamenti è severissimo e di buon gusto, e l'esecuzione tanto pel lato della pulitura, come della cesellatura riuscì accuratissima ed elegante. Rammentiamo con lode l' artista che diresse questo delicato lavoro: esso è il signor Vezzosi, legatore di libri, che tiene negozio nella nostra città dirimpetto alla gran posta.

Ecco il testo dell'ordinato municipale:

CITTA' DI TORINO

Il Consiglio comunale, in sessione straordinaria, e nella seduta dell'11 dicembre 1860 udiva la lettura della deliberazione presa dalla Giunta municipale ne'seguenti termini:

La Giunta, memore di un voto già emesso in seno al Consiglio di erigere, di prospetto alla statua del magnanimo Largitore della statuto, quella del

Figlio che con lealtà di galantuomo lo mantenne e fecondò per la salute d'Italia, che, mente e cuore alla redenzione della medesima, ne portò la causa al congresso d'Europa, e, sceso in campo soldato della libertà, affrontò eroico i cimenti delle battaglie; e che acclamato con entusiasmo per loro Re dalle nobili provincie sottratte a servitù, divenne simbolo di unità della nazione, di codesta speranza maturata nel martirio di tanti secoli;

Osservato che l'attuazione del divisato monumento per cui si dimostri l'affetto del popolo torinese e si perpetui la memoria dell'epoca più gloriosa della nostra storia, si appresenta tanto meglio opportuna nel punto che la Giunta avvisa alla maniera di salutare degnamente il prossimo arrivo dell'augusto sovrano che, partito sotto gli auspicii di splendide vittorie, ne ritorna regnante per concorde volontà di ventidue milioni di liberi cittadini dalle pendici subalpine all'estremo lembo della penisola;

Delibera unanime d'innalzare prontamente la statua in marmo di re Vittorio Emanuele II da collocarsi sotto il portico del palazzo civico in prospetto a quella del re Carlo Alberto, e perchè alla dignità del soggetto corrisponda il merito dell'opera, delibera pure di commetterne l'esecuzione al professore di scoltura Vincenzo Vela con incarico a tre consiglieri per tutte le misure da prendersi in riguardo alla costruzione del monumento.

Persuasa la Giunta di essere con questo fatto interprete di un desiderio dei cittadini, spera di vederne coronato l'intento dal voto del Consiglio cui manda assegnare la presente deliberazione per la necessaria approvazione.

Approva con acclamazione la proposta della Giunta.

E nella seduta dell'11 stesso mese:

Considerando che i bene augurati avvenimenti che si succedettero in ogni parte della penisola italiana hanno consacrato a re Vittorio Emanuele il titolo augusto di *Re d'Italia*, che ben si addice a questa città, da cui partiva il primo grido d'indipendenza nazionale efficacemente assecondato e confermato dalle opere, essere la prima a proclamare con atto solenne ed a congiungere in forma perennemente sensibile col nome dell'amato Principe quel titolo altrettanto glorioso quanto bene meritato,

Delibera che appiè della statua decretata al prode e leale nostro Re nella seduta del giorno 11 del corrente mese vengano scolpite queste parole:

A VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA
IL MUNICIPIO DI TORINO
ADDI' XI DICEMBRE MDCCCLX.

Il Re a Milano. Il giorno 11 verso un'ora pomeridiana entrava in Milano S. M. il Re accompagnato dai signori ministri di grazia e giustizia e dell'interno.

Pieno d'entusiasmo il popolo salutava il monarca colle più fragorose grida di plauso. A ricevere il Re alla stazione si trovavano il governatore di Milano, il sindaco, la giunta e lo stato maggiore della divisione.

Facevano ala lungo la via la guardia nazionale e le regie truppe. Al palazzo reale il Re ricevette varie deputazioni delle autorità e dei corpi scientifici.

Nella sera S. M. onorava di sua presenza la splendidissima festa data alla Scala a beneficio dei poveri. Al suo apparire ed al suo ritirarsi echeggiavano grida fervidissime e plausi di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d'Italia!*

Insinuazione e Demanio. — I prodotti dell'insinuazione e demanio per le antiche provincie dello stato sono i seguenti:

1860	. . . .	L. 25,223,431 78
1859	. . . .	» 25,131,878 95
Aumento nel 1860	. .	L. 91,252 83

Rispetto agli anni 58, 57 e 56, vi ha sensibile diminuzione.

Ballo di beneficenza a Porto Maurizio. — La Società del Casino di questa città diede mercoledì nelle sue sale una festa da ballo a favore delle povere famiglie dei contingenti militari, il prodotto della quale fu di L. 700. Devesi la felice idea ed iniziazione di tale festa al benemerito sindaco della città sig. D. Acquarone, ed al vice presidente della Società sig. Carlo Rambaldi. Ci congratuliamo anche col vice governatore della provincia sig. commend. Pirinoli, il quale sebbene avesse già onorati i cittadini di altra festa, splendidissima pello sfarzo e per eleganza, volle pure distinguersi in quest'ultima, dando così il buon esempio ai signori impiegati, che gareggiarono nobilmente col Portomauriziani nell'opera filantropica.

Arresto di malfattori. — La *Gazzetta di Modena* reca i seguenti fatti:

« Nella notte del 5 al 6 del corrente l'applicato di pubblica sicurezza sig. Donato Gozzi, rese un nuovo servigio all'ordine pubblico appostando e facendo in seguito arrestare in flagrante tentativo di furto qualificato, i famigerati per furti Monzani Filippo di Modena, Maramotti Massimiliano di San Faustino, Ferrari Pietro di Modena, trovati il primo in possesso di uno stile quadrangolare, gli altri muniti di chiavi false e d'istromenti diversi per esercitare il loro colpevole mestiere.

« La notte del 5 al 6 corrente, quattro carabinieri della stazione di Sassuolo, vennero aggrediti da otto assassini tra S. Michele e Pescale. S'impegnò una lotta vivissima e ad onta della disuguaglianza nel numero, e benchè i malfattori fossero armati sino ai denti, i carabinieri giunsero ad arrestarne uno e a ferirne altri due, che nullostante riescirono a fuggire. Nel parapiglia il carabiniere Berissone riportò una leggiera ferita, e l'arrestato fu trovato possessore di effetti preziosi ed ornamenti muliebri rubati recentemente.

« La forza di pubblica sicurezza e i RR. carabinieri non poterono eseguire l'arresto dei due che deggiono aver riportato ferite, giudicando dalle traccie di sangue sparso per la via. »

Pitture di Tiziano distrutte dal fuoco. — Da un incendio manifestatosi nel castello di Blenheim, presso Oxford, fatto edificare dal celebre duca di Marlborough, vennero distrutti nove preziosi dipinti di Tiziano rappresentanti soggetti mitologici, donati al duca di Marlborough da Vittorio Amedeo re di Sardegna.

A proposito di questi quadri si narra che il duca sapeva tanto poco apprezzarne il valore, che li tenne nascosti al pubblico e non appesi alle pareti, sinchè sir Joshua Reynold, illustre pittore inglese, avendone ammirato la bellezza, persuase il proprietario ad ornare con essi la stanza che prese poi il nome di stanza di Tiziano. Anche il Ratto di Proserpina, uno dei capo-lavori di Rubens, venne distrutto dall'incendio del castello di Blenheim.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 12 febbraio, sera.

Un dispaccio d'oggi da Mola di Gaeta ci annunzia che il generale Cialdini ed il comandante di Gaeta hanno nominata una Commissione mista per discutere e compilare la capitolazione della fortezza.

Ciò ne farebbe credere prossima la cessazione d'una lotta il cui risultato era preveduto da Francesco II. Però il fuoco non è stato sospeso, essendo il generale Cialdini già stato tratto in inganno altra volta da proposte di armistizio, per trattare della resa della fortezza, che poi non ebbero effetto.

Un dispaccio che riceviamo da Napoli ci annunzia correr voce che il vapore francese La *Mouette* ha ricevuto ordine di lasciar Napoli per recarsi a Gaeta. Questa notizia, benchè concordi con quella che abbiamo data di sopra de' negoziati per la resa, dee però esser accolta con riserva.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO

Lacedonia, De Sanctis prof. Francesco.
San Nicandro, Fraccacreta Carlo.
Cassano, Pace Giuseppe.
Cotrone, Baracco barone Giovanni.
Riccia, Massa Pietro.
Chiaravalle, Assante Damiano.
Lagonegro, Albini Giacinto.
Acerenza, De Cesare Carlo.
Patti, dottor Bertolami.
Castelvetrano, avv. Francesco Crispi.
Giarre, Grasso Alessandro.
Ragusa, barone Schinini.
Melitello, Maiorana barone Salvatore.
Francavilla, Interdonato avv. Giovanni.
Paternò, Bellia.
Caiazzo, Garofalo Francesco.
Matera, Serra Pasquale principe di Gerace.
Serra, Doria Vito.
Melfi, Albini Giacinto.
Castrovillari, La-Terza Antonio.
Morcone, Giacchi Nicola.
Solmona, Leopardi cav. Pietro Silvestro.
Bibbiena, Falconcini avv. Enrico.
Pozzuoli, Scialoia comm. Antonio.
Acquaviva, Del Drago Giuseppe.
Nola, Cicconi Antonio.
Lecce, Cipolla Vincenzo.
Paola, Miceli Luigi.
Casoria, Proto duca Francesco.
Castroreale, Sacchero Giacomo.
Acireale, Masumeci Nicola.
Rivona, principe di Sant'Elia.
Terranova, principe di Sant'Elia.
Caccamo, Avellone Salvatore.
Palermo 2, barone Turrisi.
Palermo 4, generale Giacinto Carini.
Girgenti, Amari Emerico.
Calatafimi, Corleo Simone.
Catania 1, Carnazza.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dalla Toscana, 9 febbraio.

Il risultato delle elezioni in Toscana non poteva esser migliore; non uno di partito retrogrado o esaltato è riuscito nei collegi elettorali, e le elezioni del 27 gennaio, come quelle del 3 febbraio, hanno dato prova di più del buon senso degli elettori, e della sapienza politica toscana. Anche la maggior parte dei ballottaggi era fra persone di colore eguale, e se questa divisione di voti accadde, fu perchè i candidati, buoni che si presentarono erano molti, qui, come in tutto il regno italico, tenendosi per onore specialissimo e ambito il sedere in Parlamento rappresentanti della nazione. Così i ballottaggi a Firenze fra Cipriani e Vannucci, ambi nomini egregi; a Montalcino fra Bianchi e Sergardi; a Montepulciano fra Boddi e Canestrini; a Pisa fra Ruschi e Balzani, ecc.; tutti nomi rappresentanti la medesima opinione politica, e gli elettori che fra due nomi egualmente buoni non sapevano a chi dare la preferenza, divisero i loro voti nella prima riunione del 27 gennaio. Del partito *codino* niuno si presentò candidato, del partito repubblicano ed esaltato, i soli Guerrazzi, Mordini, Franchini e Gentili, che furono completamente battuti; il Guerrazzi, malgrado le sue mene continue, non riuscì a Rocca S. Casciano che ad ottenere 150 voti contro 380 dati al Pasini.

Un po' di scandalo fu a Bibbiena, dove i candidati eran due, Enrico Falconcini e Fabio Uccelli; il primo, giovane d'età, ma vecchio liberale, che già aveva seduto nel Parlamento passato, e che coi suoi studi si era reso benemerito della patria; il secondo, uomo affatto nuovo in politica, di cui mai non si era sentito sinora parlare, se non per qualche poesia; vi fu ballottaggio, e l'Uccelli ebbe qualche voto di più del Falconcini, ma alla nuova votazione del 3 il buon senso degli elettori prevalse, e il Falconcini rimase eletto. Il presidente del collegio, abusando dei propri poteri, e invadendo le attribuzioni della Camera, non volle proclamare il deputato, adducendo per ragione le brighe del Falconcini in un distretto di quel collegio. La Camera giudicherà, ma quand'anche l'elezione venisse annullata, io son certo che il Falconcini otterrà una nuova e più completa vittoria. Vi dirò intanto che la *Nazione* difendeva a spada tratta l'Uccelli, perchè appendicista del giornale.

I principi Umberto e Amedeo di Savoia hanno compiuto insieme col barone Ricasoli il giro della Toscana, e dovunque sono stati accolti come si meritavano i figli dell'amatissimo nostro Re; Livorno, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, hanno fatto a gara nell'onorarli, e niuna è rimasta al disotto della gentilezza proverbiale toscana; ora si dice che si tratterranno a Firenze tutto il carnevale, e che torneranno insieme col barone Ricasoli a Torino. Noi vogliamo sperare che essi, e Vittorio Emanuele, verranno nuovamente a visitarci nel settembre futuro nell'epoca della esposizione, per appagare il desiderio di tutti i toscani, che non saprebbero mai distaccarsi da quella Augusta Casa, che scelsero a loro sovrana.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Confine Mantovano, 5 febbraio.

Da Mantova giungono a Borgoforte, con altri oggetti da guerra, anche i barconi che sogliono usare nella costruzione dei ponti. Fino ad ora e' son pochi, e forse potrebbero soltanto destinarsi alla costruzione di *porti volanti*; ma si nell'una che nell'altra supposizione accennano sempre nell'Austria bellicosi progetti. Questo è confermato anche dal linguaggio che tengono nelle provincie venete i capi militari; e quando si rifletta che l'Austria continua ad essere tutta intiera nel solo esercito, e che il di lei governo si risolve in una pretta oligarchia militare, non riesce incredibile che ella possa, anche non provocata, tentare fra non molto un'aggressione. È noto il dispetto che provano nell'oltre Mincio all'udire che Italia saprà differire a tempo e luogo il compimento della risorta nazione: epperò, chi ben guardi, gli stessi motivi che a noi consigliano l'aspettare, sospingono il nemico al far presto. Il vuoto istesso dell'erario, ben lungi di essere un motivo di quiete, serve anzi di incitamento alla guerra, perocchè giusta il proverbio, la fame spinge il lupo fuor della tana. Corre in proposito una voce, che io non posso guarentire per vera, ma che ad ogni modo non è poi del tutto improbabile, e quest'è che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia detto: — non è il denaro che fa guerra, ma la guerra che ha da procurare il denaro. — E l'Italia sa da gran tempo a suo costo, come infatti l'esercito austriaco sia capace d'impinguare le sue casse quando gli riesce di entrare in casa d'altri.

Fu detto e ripetuto, senza poterlo provare, che le opere di Borgoforte alla destra e alla sinistra del Po (ben lontane tuttavia dall'essere compiute) furono costruite col denaro estense, ora si aggiunge con insistenza che l'esercitino dell'ex-duca sia destinato a tenervi presidio. Una tale misura, se si verifica, avrebbe anch'essa un significato abbastanza bellicoso, perchè codesti pseudo-modenesi, posti così dappresso alla frontiera dell'ex-ducato, non mancherebbero certo di provocare collisioni e dar pretesti alla guerra.

E fra gli indizi che l'Austria sia stanca de' suoi confini, voglio anche registrare un insolito movimento di emissari, spioni e reazionari, che vengono tra noi colla maggiore franchezza e vanno e tornano e si dimenano senza posa, certamente non per buona farina. Costoro possono distinguersi senza grande fatica, perchè già l'opinione pubblica li segna a dito, e mandano ben da lunge un marcatissimo odore di austriaca polizia. So che un governo liberale, come il nostro, non deve usare coi forestieri i modi che sono propri soltanto dei governi dispotici, ma lasciatemi dire però che ne' momenti attuali una maggior sorveglianza sarebbe utilissima e riporterebbe anche l'applauso di tutti i veri italiani. Vi so dire io che se alcuno dei nostri galantuomini abbisogna, per sua sventura, di andare a Mantova, non c'è verso di passare se non per uno dei tre buchi prefissi, e là sostenere un centinaio d'interrogazioni, poi mandarsi giù un'altra dozzina di minaccie, poi lasciarsi frugare dalla impertinenza d'un poliziotto fin sotto alla cute, e poi starsi certo che un angelo custode lo sorveglia in tutti i suoi passi; or bene, presso di noi basterebbe solo la centesima parte di questa diligenza per venire, statene sicuro, a di belle scoperte. Io voglio credere e spero che questi emissari non produrranno gran malo, ma se però giungessero a provocare anche il più piccolo moto reazionario in pro' dei loro padroni, sarebbe sempre uno scandalo che la mal disposta diplomazia spiegherebbe volontieri, poco benignamente, a suo modo.

P. S. Chiudendo la presente vengo a sapere che il ponte sul Po a Borgoforte è deciso, che il porto attuale cessa col giorno di domani il suo servizio in quella situazione e va a collocarsi inferiormente a tre miglia, che insomma l'Austria o per essa i duchino, si apparecchia ad un'invasione. I fatti cominciano a stringere: vigilanza adunque, attività, speditezza ed energia.

Leggesi nel *Constitutionnel* in data di Berlino, 7:

Mentre la Camera ed il paese si dichiarano in favore dell'Italia, la nostra giovine aristocrazia ha fatto una piccola dimostrazione in senso contrario.

Il duca di Cutrofiano presentatosi nelle sale da pranzo dell'albergo di Saint-Pétersbourg, ove desinavano alcuni giovinotti appartenenti alla nobiltà e degli ufficiali, uno di questi prese le carte di visita degli astanti le consegnò all'inviato di Gaeta, domandandogli permesso di fare un brindisi al re di Napoli ed al suo prossimo ritorno ne' suoi stati. Questo brindisi fu accolto con acclamazione da tutta la gioventù riunita nell'albergo. Il signor Vincke si trovava, a caso in quella sala. Anche a lui si domandò il viglietto, ma questi, naturalmente, vi si rifiutò. Quei giovinastri allora si diedero a farlo bersaglio de' loro motteggi; ma il sig. Vincke se ne diede per non inteso. Il padrone dell'albergo li pregò a tacersi, e la faccenda non ebbe altro seguito.

— La corrispondenza *Havas* ha da Berlino che in seguito all'accettazione per parte della seconda camera dell'emendamento Vincke, tutti i ministri offersero al re la loro demissione che non vonne accettata.

— La *Presse* reca un telegramma da Pesth in data dell'8 febbraio, in cui leggesi: Il giornale *Surgöny* annunzia che pel 14 corrente avrà luogo un convegno del cancelliere aulico per l'Ungheria coi conti supremi del regno. Questo convegno avrà un grande significato. Il cancelliere aulico vuole venire in chiaro coi municipii, e se ciò non sarà possibile, egli intende rinunciare alla lotta ineguale di uno contro molti.

—L'Agenzia *Havas Bullier* pubblica i due dispacci seguenti:

Pesth, 9 febbraio.

Il *Lloyd* annuncia, nella edizione della sera, che l'imperatore rifiutò di consentire alla domanda fattagli perchè la Dieta si riunisse a Pesth.

(È noto che la Dieta è convocata a Buda, contro le disposizioni delle leggi del 1848. Gli ungheresi non vorrebbero riunirsi entro le mura di una fortezza, quale è Buda.)

Belgrado, 10 febbraio.

Viene smentita ricisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali forestieri, che cioè sia stato conchiuso tra l'Austria e la Servia un trattato per l'estradizione dei prigionieri politici.

— Leggiamo nel *Pays*:

La notizia che in seno del governo danese vi avrebbe un partito, il quale vorrebbe che si rispondesse all'esecuzione federale riguardo ai ducati con un blocco dei porti tedeschi, è confermata da un dispaccio particolare di Copenhaguen del 4 febbraio.

Nullameno par certo, giusta questo stesso dispaccio, che in ciò che concerne particolarmente l'Holstein, le potenze faranno pratiche presso il gabinetto di Copenhaguen per impegnarlo ad entrare nella via delle concessioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 febbraio.

I RR. Principi partiranno domattina alle ore 7 per Bologna.

Parigi, 12 febbraio, sera.

Si ha da Berlino:

Assicurasi che l'Austria, la Prussia e la Russia acconsentiranno a che l'occupazione della Siria sia prolungata.

Notizie di Borsa.

		Febbraio 11	Febbraio 12
Fondi francesi	3 0[0	68 45	68 55
Id. id.	4 1[2 0[0	97 95	98 00
Consolidati inglesi	3 0[0	92 3[8	92 3[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	75 90	75 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		705	707
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	378
Id. Id. Lomb.-Venete		480	482
Id. Id. Romane		327	330
Id. Id. Austriache		491	497

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
12 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	75 85	— —
»	Matt.	76 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione . .	100 »	98 90
Londra .	25 25	24 90
Parigi . .	100 »	99
Torino *sconto*		7 0[0
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
AGGIO Scudi vecchi	5	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

AVVISO

Consulti medico-magnetici tutti i giorni dalle 10 ant. alle 5 pom. su ogni sorta di malattie coll'assistenza di un dottore e su qualsiasi argomento, nell'antico gabinetto magnetico, via S. Tommaso già Argentieri, n° 10, piano primo, Torino.

Il Direttore
Prof. GIOVANNI FILIPPA.

RICERCA di mobili d'occasione per n. 10 o 12 camere. Dirigersi dall'Estimatore giurato Olivero Angelo, via S. Agostino, n. 20 nero, piano 1°.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

GELONI. Balsamo di **Serres-Duvignau** di Parigi per guarire immediatamente dai geloni. Prezzo del vaso L. 2. Vendesi in Torino presso Bonzani, Depanis, e nelle principali città d'Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all' uso degli artisti e studenti, di *Duret e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

COLLIRIO BLEFARO-OTTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

MALATTIE dei CAPELLI

La Presse Scientifique, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate le alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti. 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata e indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale,* 5.

CIOCCOLATO BROMO JODURATO

contro la magrezza abituale e malaticcia

Il Cioccolato Boille bromo-jodurato supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. (*Rapporto dell' Accademia.*) » Prezzo 7 fr. il mezzo kilo. — Pillole e Cioccolati bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia F. Boille, 34, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. – Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. – *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ALEXIS GODILLOT à Paris

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Grande assortimento di Tende ed articoli da campo, Letti portatili a materasso, peso 9 kilogr., solidità garantita, prezzo 35 franchi.

Articoli da viaggio, selleria, fornimenti da cavallo fabbricati con merci di prima qualità.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (.... ....), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO Per T. P. Hogg. — 1 vol. 1 franco.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll' uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. – A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Bruzza, Lertora; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PASTILLES POUDRE DUD... BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per arricchire il sangue più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50.**

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. – Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50.**

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della peggiore specie, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5.**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per guarire in 8 giorni le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10.**

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori attacchi di gotta recenti o inveterati: avvi sempre risultato. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di U L I S S E R O Y di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

COLLIRIO DELLA **CERTOSA**

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani — *Bologna*, Zarri.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. – Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella chi introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; deve essere amministrato ai pasti. Esso guarisce la *clorosi*, l' *anemia e tutte le affezione che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha però sentato alcuna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, *n.* 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone